Martedì 19 Maggio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 117

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 18 maggio — Pres. Biancheri

Presentazione della relazione sugli sgravi

Vendramini presenta la relazione della maggioranza della Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi graduali ai tributi più onerosi e della proposta di legge di iniziativa parlamentare intorno ai provvedimenti per le Provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna.

A questa relazione della maggioranza della Commissione verrà allegata la motivazione sulla pregiudiziale proposta dall'on. *Abignente.*

Il collega Montagna si è riservato di presentare separatamente la sua relazione di minoranza.

Interpellanze

Segue, come il solito del lunedì, lo svolgimento di alcune interpellanze, tra cui una di *Turati* sulla interpretazione di taluni articoli della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed altra di *Cao-Pinna* sulle condizioni della Sardegna.

Una mozione dell'Estrema Sinistra

Viene data lettura della seguente mozione:

« La Camera delibera che ad una Commissione di dieci deputati, eletta dal Presidente della Camera, sia demandata una inchiesta con pieni poteri d'indagine, su tutto il sistema delle carceri e dei riformatori, con mandato di riferire alla Camera nel novembre prossimo ».

Turati, Ferri, Berenini, Varazzani, Ciccotti, Morgari, Chiesi, Cabrini, Catanzaro, Garavetti, Socci.

Turati chiede che il Governo indichi il giorno per lo svolgimento di questa mozione.

Ronchetti riferirà al ministro dell'Interno il desiderio dell'on. interpellante.

La seduta è tolta alle 18.50.

Al Senato

Seduta del 16 — Presidenza Saracco.

Giolitti presenta il progetto di legge per l'assistenza sanitaria.

Si discute il progetto per le disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura nei piccoli fallimenti.

Si approvano tutti gli articoli senza discussione.

Dopo le osservazioni del senatore Carnazzi Puglisi il Senato approva il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il governo del Re ad iniziare senza ritardo gli opportuni studi allo scopo di concretare e presentare un progetto di legge che istituisca e regoli una procedura collettiva di esecuzione anche per i non commercianti ».

Si approvano poi senza discussione 5 progetti di legge.

La seduta termina alle 18.15.

Gli allarmi della polizia russa

La rivista di primavera che doveva aver luogo a Pietroburgo fu rimandata all'ultimo momento in seguito al rapporto della polizia. — Il capo-sezione dichiarò che non poteva garantire la sicurezza personale dello czar. — Un vasto complotto, nel quale sarebbero implicati degli ufficiali di un reggimento di fanteria, è stato scoperto. — Depositi di dinamite erano apparecchiati. — L'attentato avrebbe dovuto aver luogo al momento della sfilata delle truppe, come suppone la polizia.

La visita del Re d'Italia
a Parigi e Londra

I giornali inglesi annunciano che la visita del Re d'Italia a Londra è fissata per il 17 luglio e giorni successivi.

Il Re si imbarcherebbe il giorno 10 luglio a Civitavecchia per sbarcare a Marsiglia il 12. Da Marsiglia egli procederà a Parigi ove sarà il 13, prendendo dimora all'Ambasciata italiana.

Il giorno 14, festa nazionale della Repubblica francese, egli interverrà alla grande rivista di Longchamps.

Il 15 ed il 16 visiterà Parigi e Versailles, ed il mattino del 17 partirà per Londra arrivandovi nel pomeriggio.

Londra prepara grandi accoglienze al Sovrano italiano. — Le vie saranno sfarzosamente decorate. Un'ala intiera del Buckingham Palace sarà messa a sua disposizione.

Il giorno 18 sarà ricevuto con pompa solenne dalla corporazione della City che gli offrirà un indirizzo ed un banchetto nella storica sala della Guildhall.

Il giorno 20 avrà luogo una grande *rivista navale* a Portsmouth con intervento di una squadra italiana ed una giapponese.

A rivista finita il Re d'Italia si imbarcherà su di una nave italiana e scortato dalla flotta ritornerà in Italia via Lisbona Gibilterra.

La riforma postale

L'on. ministro Galimberti, fedele alla sua promessa, ha presentato testè alla Camera il suo progetto di *riforma postale.*

Vale la pena di riesaminarne brevemente questo progetto:

Esso consta di sei articoli, il 1. e il 2. dei quali suonano così:

Art 1 — La tassa di francatura, a carico dei mittenti, delle lettere che circolano da un luogo ad un altro del regno, è di 15 centesimi, e quella a carico dei destinatari delle non francate è di 30 centesimi, purchè le une e le altre non oltrepassino il peso di 15 grammi, oltre il quale le tasse anzidette progrediscono rispettivamente in ragione di 15 o di 20 centesimi ogni 15 grammi, o frazioni di 15 grammi di peso maggiore.

« La tassa delle lettere da distribuirsi nel territorio del comune, in cui si trova l'ufficio Postale d'impostazione, è di centesimi 5 se francate, e di centesimi 10 se non francate, con la progressione di peso in cui sopra.

« Art. 2 — Nelle città in cui sarà instituito uno speciale servizio per la spedizione delle corrispondenze impostate nel minimo del tempo occorrente alla immediata loro partenza, queste saranno soggette ad una sopratassa di centesimi 5, qualunque sia il loro peso».

Come si vede adunque, l'on. ministro ha affrontato senz'altro il vecchio problema della riduzione della tassa da 20 a 15 centesimi della corrispondenza ordinaria, ed in ciò gli va data lode, poichè ciò risponde ad un antico e generale desiderato del pubblico.

Senonchè maggior lode avrebbe meritato il Ministero se non avesse, nell'articolo 2, ritolto questa facilitazione alle corrispondenze impostate all'ultimo momento della partenza dei treni — utilissima e comoda invenzione del servizio postale nei grandi centri, che verrebbe così ad essere aggravata di una sovratassa del 25 per cento, sicchè non sarebbe più nè comodo, nè utile profittarne.

Oltre a ciò vediamo con dispiacere come il ministro, in questa riforma delle tasse postali, abbia dimenticato completamente quell'altro antichissimo desiderato di una maggiore riduzione di tassa sulla corrispondenza che non oltrepassa i limiti del mandamento.

E' egli infatti giusto che si paghino 10 centesimi tanto per mandare una lettera da Udine a Capo Passero quanto da Udine a Pinino.

Non sembrerebbe egli giusto che nell'ambito del mandamento la lettera ordinaria fosse tassata a soli dieci centesimi?

Ma andiamo avanti.

L'art. 3 tratta della tassazione dei cosidetti stampati e suona come appresso:

« Art. 3 — Le stampe non periodiche di qualunque specie, le incisioni, le litografie, la carta da musica stampata o manoscritta, gli opuscoli vanno soggetti alla seguente tassa:

fino a 100 grammi centesimi 5
da grammi 100 a 200 » 10
» 200 a 300 » 15

e così di seguito aggiungendo 2 centesimi *per ogni* 100 grammi o frazione di 100 grammi fino al peso massimo di 5 chilogrammi.

La stessa tariffa è applicabile alle mostre ed ai campioni, salvo quanto verrà stabilito dal regolamento riguardo al limite di peso.

Il trattamento dei giornali e delle opere periodiche spediti di seconda mano o immessi nelle cassette d'impostazione od altrimenti consegnati alla posta isolatamente, è pareggiato a quello delle stampe non periodiche.

Le stampe e gli oggetti assimilati ad esse non hanno corso se non francate almeno parzialmente ».

Come si scorge adunque da questo articolo la tariffa delle *stampe non periodiche* verrebbe più che duplicata!!

E basterebbe ciò a far perdere al pubblico tutto il beneficio della riduzione sulla corrispondenza ordinaria.

Si calcola infatti che circolino nel Regno annualmente circa 200 milioni di *stampe non periodiche*, che a tre centesimi l'una di aumento importerebbero un onere maggiore di sei milioni all'anno!

Ben è vero che col successivo articolo 5 si cerca di temperare questo aumento disponendo che « la tassa degli stampati non periodici resti di cent. 2 per ciascun stampato spedito in numero non minore di 20»; ma è sempre un fatto che il commercio ne sentirebbe anche con questa via d'uscita un grave danno da questo inasprimento della francatura delle stampe non periodiche.

Un'utile innovazione è quella portata dall'art. 4, che dispone che « è consentito aggiungere a mano sui biglietti da visita e sulle cartoline illustrate non più di cinque parole oltre la firma del mittente ».

L'art. 6 ed ultimo suona come appresso:

« Le lettere, i biglietti postali, le cartoline, i manoscritti, le stampe non periodiche, i campioni merci e gli oggetti assimilati, quando non sieno sufficientemente francati, vengono assoggettati ad una sopratassa pari al doppio di quanto manca per completare la affrancazione, elevando a cinque centesimi intieri le frazioni di cinque centesimi che risultano dalla tassazione ».

E ciò pure non ci sembra troppo giusto. La lettera *insufficientemente francata* — il che avviene sempre per errore di chi spedisce — non sarebbe equo che fosse assoggettata ad una sovratassa eguale a quella che manca per completare l'affrancatura? Perchè punire con un'enorme tassa *doppia* questa innocente svista del pubblico?

Concludendo, noi crediamo che il progetto segni un primo passo nella via di una più larga riforma postale, e vogliamo augurarci che il ministro stesso proponente od almeno la Camera vorranno migliorarlo in guisa da corrispondere ad antichi e legittimi desiderii del pubblico.

IL SUCCESSORE DI BOVIO.

Ecco il risultato della votazione nel collegio di Minervino Murge.

Iscritti 4038: votanti 3412. Jatta ebbe voti 1846, Romussi 1522.

E' stato proclamato eletto l'on. Jatta.

PREPOTENZE TEDESCHE

E' con animo indignato che assistiamo alle continue provocazioni ed alle violenze di cui sono vittime, nelle vicine terre irredente, i nostri connazionali da parte dei tedeschi, forti dell'appoggio più o meno palese delle autorità.

Mandiamo caldo il nostro saluto ed i sentimenti della più sincera solidarietà agli studenti italiani che all'Università di Innsbruk furono nella passata settimana, in occasione della prolusione del prof. Lorenzoni, vigliaccamente assaliti dagli studenti austriaci, che il dì successivo sfogarono il loro odio contro due innocenti operai, di nulla rei, se non di essere nati in Italia.

E deploriamo l'assenza di ogni energia, di ogni virile protesta da parte del nostro Governo, di fronte a queste sistematiche, brutali sopraffazioni.

Un Comizio di protesta a Padova

Imponente riuscì ieri a Padova il Comizio indetto dagli studenti allo scopo di protestare contro le vili aggressioni della studentaglia tedesca ad Innsbruk

Venne approvato il seguente telegramma al Ministro degli Esteri:

« Gli studenti dell'Università di Padova, riuniti in Comizio per protestare contro le gesta barbariche degli studenti di Innsbruck si rivolgono fiduciosamente a V. E perchè voglia con azione immediata, efficace, tutelare i diritti sacrosanti dei fratelli studenti d'oltr'Alpe, diritti continuamente insidiati da un contegno incivile, che nessuna ragione d'ordine politico può far restare impunito »

(*Vedi cronaca*).

La lotta anticlericale in Francia.

Notizie da Parigi recano che avvennero in parecchi dipartimenti della Francia gravi conflitti fra gli anticlericali, plaudenti alla politica recisamente anticlericale del governo ed i fautori delle soppresse Congregazioni religiose.

La calma però accenna a ritornare.

IL CROLLO DI UN PONTE

Ad Albano di Lucania (Potenza) stavasi costruendo un importantissimo ponte.

Ieri, una frana, staccatasi dalla montagna, investì il ponte in costruzione e lo fece crollare, seppellendo gli operai addetti al lavoro.

Ignorasi il numero dei morti e feriti.

Veggasi in quarta pagina:
Teodoro De Luca.

Rispettiamo i nidi degli uccelli

L'appello agli abitatori della campagna di far rispettare i nidi degli uccelletti da que' scapestrati giovinotti, per cui il nido rubato ai genitori rappresenta la prima idea di proprietà, (*la propriété c'est le vol*) è troppo importante perchè gli agricoltori l'abbiano a passare inosservato.

Ma un ragazzetto, a cui io aveva inculcato il rispetto alle nidiate, mi faceva un giorno questa speciosa osservazione; a che varrebbe che noi rispettassimo i nidi, se fra un mese, fra qualche giorno i cacciatori, col permesso di caccia, li distrurrebbero egualmente?

La risposta mi ha colpito, ed è davvero un non senso che noi, il Governo compreso, ci arrabattiamo ad invocare la protezione delle nidiate, se poi si concede il permesso di distrurne quegli uccelletti, che con ispirito di pietoso sentimentalismo noi abbiamo cercato di proteggere pendente la nidificazione.

Quale più manifesta contraddizione? O gli uccelletti insettivori sono utili alla campagna, e allora si proteggano nei nidi (come lo fanno le altre nazioni civili, per un sentimento di ospitalità all'essere, che vi chiede un posticino per deporre la sua prole) o non lo sono, e allora lasciateli distruggere, tanto nei nidi, quanto allora che svolazzano fra le piante e sui campi.

O sono, secondo molti scienziati (?!), esagerati i vantaggi attribuiti ai lieti cantori delle campagne, allora a che invocarne la protezione per solo soddisfacimento del senso dell'udito, che gode dei loro svariati gorgheggi nelle placide solitudini delle campagne, non rallegrate dalle musiche e dalle fanfare delle bande cittadine?

L'uccello insettivoro non si limita a rallegrarci col suo canto; questo non è che un modo di farsi apprezzare e rispettare; esso ci aiuta coll'opera sua di distruzione di miriadi d'insetti, che gli necessitano per vivere, per mantenere la sua prole. Il calcolo che voi tracciate di 225.000 frutti risparmiati dal rostro degli insetti, dovrebbe persuadere qualunque uomo di buon senso che l'uccellino, completamente culinario del risotto e della polentina degli epuloni in diciottesimo, non ha il valore dei pochi centesimi, a cui fu pagato sul mercato, ma quello ben più importante di 225.000 frutti che si sarebbero potuti risparmiare. L'uccelletto che il cacciatore novellino abbatte col colpo del fucile non vale i 10 centesimi della cartuccia, si vende per meno ancora, o rappresenta il capitale perduto di 225.000 frutti o di altrettanto di grano, che gli insetti hanno impedito di svolgersi e maturare.

E' doloroso che, mentre tutti gli altri Stati d'Europa sottoscrissero alla convenzione internazionale di protezionismo delle nidiate e degli uccelli insettivori, l'Italia, che ne sentirebbe maggior utile dalla loro protezione, in quanto la maggior parte di quelli che nascono nelle provincie settentrionali e nei vari stati più al nord d'Europa passino l'inverno nell'Italia centrale e meridionale, sia la sola nazione che non vi abbia sottoscritto!

Si calcola che coll'adesione alla convenzione di protezionismo, la Francia abbia potuto ovviare a ben 300 milioni di danni, che le arrecano gli insetti distruttori delle campagne.

L'Italia (che solo nella provincia di Bari ebbe 100 milioni di danni per la

---

143 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

CARLO MÉROUVEL

vuto rifiutare. Sono qua. Che cosa avete a dirmi?

— Tante cose!

— Ma, infine!...

Egli fece alcuni passi senza poter trovare parole, e d'un tratto proruppe:

— Bianca, prima di tutto devo rivolgervi una domanda... Una idea mi tormenta!

— Quale?

— Vorrei sapere se siete felice.

— Io!

— Sì, voi?

— No!

— Me l'avevano detto, ma non volevo crederlo.

— Perchè?

— Questo matrimonio non si è fatto col vostro consenso?

— E' vero Ma allora ero pazza, e ne porto la pena.

— Come?

— Voglio parlarvi a cuore aperto perchè fra noi non resti equivoco di sorta. Ogni finzione sarebbe indegna di noi. Voi, Giorgio, eravate partito. Io restai sola con la duchessa. Ero oppressa da idee nere.... Le mie creature — si corresse — le nostre creature erano morte, due adorabili bimbe, due angeli che piango senza posa. Voi mi avevate resa la mia parola, ciò che provava il vostro grande disprezzo per me. Mia nonna mi condusse in Italia. Colà incontrammo il signor Vaunoise. Come sia accaduto l'ignoro, ma egli si insinuò nelle buone grazie della duchessa, che prima lo trattava con poco riguardo. Ben presto ella divenne la sua più ardente protettrice.... Che vi dirò?... Lottai diciotto mesi.... Speravo sempre di ricevere qualche notizia che mi potesse sorreggere nella mia resistenza a tutto ciò ciò che mi attorniava. In fondo io comprendeva che il signor Vaunoise era attratto assai più dalle mie ricchezze che dalla mia persona ed ero contenta Poichè mi era oramai impossibile d'amare, m'era indifferente d'essere amata o no. Tuttavia feci quanto stava in me per allontanare il conte. Devo dirvi tutto? Gli diedi convegno alla Jonchère, sulla tomba delle mie creature e gli confessai tutto... il mio fallo e le sue conseguenze. Gli rivelai persino — dovrei tacere, Giorgio — che il mio cuore non era libero. Egli mi rispose, con una certa delicatezza, che si impegnava a non fare mai una allusione al passato, che il tempo tutto cancella, e ch'egli aspetterebbe la mia guarigione!... Me ne dava la sua parola d'onore. Sorvolo sul matrimonio che fu infatti celebrato sotto questi tristi auspici. Abbattuta, senza coraggio, disgustata della vita, non avendo che un desiderio, quello di raggiungere i miei angeli, acconsentii a tutto e indossai la bianca veste della sposa come avrei vestito l'abito della novizia o il sudario dei morti. Forse il signor Vaunoise avrebbe potuto riacquistarmi.... voglio essere franca fino alla fine. Il tempo, infatti, è rimedio a molti mali. Fin dal primo giorno, mentre uscivo dalla Chiesa ebbi la prova del suo tradimento, delle sue menzogne, e dell'infamia dei suoi sentimenti. Tutto fu finito fra noi. Si scavò un abisso che non fu mai colmato. Io porto il suo nome, egli gode le mie ricchezze... La mia camera è un chiostro. V'ho detto che sarei vostra o di nessun altro... Voi mi avete sciolta dalla mia promessa... ma io la tenni.

— E' possibile?

Ella lo guardò in faccia.

Erano sotto la luce d'un fanale a gas. I suoi neri occhioni umidi in quel volto pallido, attestavano una tale sincerità ch'egli mormorò:

— Mi par di sognare!

Ella continuò tranquillamente:

— Lo so.... voi non potete credermi e dubitate di me. Ne avete il diritto... La nostra storia è così strana, i nostri cuori, fatti per intendersi, si sono così bruscamente separati l'uno dall'altro che le diffidenze e l'avversione dovettero invadere l'animo vostro ed avvelenarlo. Non ve ne faccio una colpa, Giorgio. Ma pensateci un po': chi mi costringerebbe a mentire? Quale interesse può spingermivi? V'ho detto testè che tenni fede al mio giuramento, che non essendo vostra non sarei stata di altri. Non ebbi gran merito in questa fedeltà. Non amo il signor Vaunoise. Egli avrebbe potuto conquistarmi forse... neppure l'ha tentato. Siamo due estranei l'uno per l'altra... Ma io porto il suo nome... Un fallo nella mia vita basta. Non ve ne saranno altri... anche questo lo giuro... Rispetterò quel nome che maledico. Se è disonorato non sarà per mia colpa, dovessi condannarmi alla più crudele delle torture, resistendo all'inclinazione che mi spinge verso il solo uomo al quale avrei voluto appartenere.

— Bianca!

— Ecco la verità! tutta la verità, amico mio. Nulla ho da nascondervi. Mi avete chiesto se ero felice e vi ho risposto di no. Il mio cuore è chiuso, non vi serbo che dei ricordi. Questi mi sono dolci ed amari. Vivo da reclusa... Passo nel mondo senza nulla vedere, senza nulla desiderare, senza ascoltarne i rumori. V'è un uomo che veggo con piacere... uno solo, il dottore Campayrol. Sapete perchè? Perchè con lui posso aprire l'animo mio, perchè ne conosce i segreti, perchè compatisce le mie sofferenze e discorro con lui delle mie creature spesso... E adesso, amico mio, voi sapete tutto. Ogni anno, in primavera, parto per la Jonchère, e

Continua.

mosca olearia) sentirebbe non meno di 250 milioni di beneficio da un severo protezionismo, e pure tuttavia il Governo è sordo alla voce insistente degli agricoltori, e non dà ascolto se non alle fisime di scienziati di gabinetto che, non vivendo fra i campi, sognano una vita negli uccelli e negli insetti ben diversa dalla realtà, suggeriscono mezzi per combattere questi ultimi che farebbero talora ridere fino i polli, se un sentimento di solidarietà verso i loro colleghi in ornitologia non li facesse onestamente ripetere il: *videbis fili mi quam parva scientia regitur mundus.*

Senza il lavorio istintivo della falange di uccelli, che un assennato protezionismo in pochi anni ridarebbe all'Italia, alle provincie meridionali in ispecie, è inutile il lusingarsi di poter vincere la lotta contro l'infinito numero di insetti che pullulano dovunque per le vigne, per i campi, per i boschi, pei prati. L'uomo, coi suoi insetticidi, coi suoi insettifughi, sarà sempre impari nella lotta, perchè mentre la diligenza ed i mezzi pecuniarii di qualche agricoltore gli permetteranno di salvare un raccolto qualsiasi, tutto il resto della coltura sarà a disposizione degli insetti e del loro aumentarsi.

Il sole aligero, fornito di buona vista e di indifettibile appetito, può seguire ovunque la preda, là dove l'uomo invano la cercherebbe, nei varii suoi stadii di vita, di uovo, di ninfa, di insetto perfetto.

L'entomologo studî e dialoghi quale sia il ciclo di vita di tanti esseri dannosi ai campi, suggerisca, se il crede, i mezzi di arrestarne la moltiplicazione, ma non rinneghi il beneficio che da natura ci viene offerto colla creazione di tanti esseri, la cui missione è quella di cibarsi d'insetti, di liberarci dalla loro presenza, dai danni che ci arrecano.

Se non si possono negare i vantaggi che il bisogno di cibo porta gli insettivori a prestarci, perchè attenuarne l'importanza? Perchè scervellarci in teorie astruse per dimostrarci che, non bastando gli uccelli, anche altri esseri collaborano nella difesa della pianta dalla distruzione dei filofagi.

Non basteranno (per ora) gli uccelli insettivori? ben vengano gli insettifughi ed insetticidi, ben vengano gli insetti divoratori di altri insetti, ma disconoscere il bene che un'infinità di uccelli insettivori può occasionare ai campi, è una puerile pretesa di dogmatismo scientifico.

Si proteggano pertanto gli uccelli insettivori al fine che possano, colla moltiplicazione del loro numero, vincere la lotta contro i nemici delle nostre campagne, e la tenue soddisfazione di un boccone più o meno succoso che rallegri il palato, non abbia per prezzo il malessere delle campagne, il danno che ne sentono milioni di agricoltori in un paese ove la più importante e connaturale industria è l'agricoltura appunto.

G. Spanna.

Una ascensione areonautica a Genova.

L'altro ieri a Genova dal Velodromo del Bisagno, gremito da migliaia di persone, Luigi Becherucci, redattore del *Caffaro*, ed Emilio Roccatagliata, vice-presidente della Società ginnastica Andrea Doria, presero posto nella navicella del pallone gigante guidato dall'areonauta francese Paul Dartois per una libera ascensione.

Il pallone si innalzò fra vivissimi applausi e grande emozione degli spettatori e scomparve fra le nubi.

Spirava un forte vento.

Un telegramma giunto poi alla famiglia del collega Becherucci annunziava che il pallone scese felicemente presso Chignolo Po.

LOUBET IN INGHILTERRA

Il *Petit Journal* ha da Brest che nel prossimo luglio il presidente Loubet si imbarcherà colà per recarsi in Inghilterra a restituire la visita a Re Edoardo.

Il maestro elementare non è pubblico ufficiale

Il tribunale di Varese ha emesso una sentenza importante in quanto sancisce il principio che il maestro non è ufficiale pubblico e non può, ingiuriato, querelarsi per oltraggio.

La sentenza venne emessa nel seguente processo: il maestro comunale di Levante sul Seveso aveva querelato per oltraggio un ex suo scolaro, certo Molteni, che aveva pronunciato in un pubblico esercizio alcune espressioni ingiuriose sugli insegnamenti nella scuola del maestro.

Ora il tribunale dichiarò che non si poteva parlare d'oltraggio e mandò assolto il Molteni, per inesistenza di reato.

Interessi e cronache provinciali

Lo sciopero al Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone

Come realmente si svolsero i fatti

Da un egregio amico di Pordenone riceviamo:

Ho letto i giornali e perchè mi sembra si sieno pubblicate molte inesattezze così ho creduto mio dovere assumere informazioni precise.

Lunedì circa 100 operaie del reparto aspatrici si misero in isciopero adducendo a motivo la insufficenza della nuova tariffa.

Per il passato ricevevano, lavorando coll'aspo a trasmissione, 80 centesimi per cento più 15 cent. al giorno, il che portava una media di 92 cent. per cento. Colla ultima tariffa si stabilì un compenso medio di cent. 70 su cento più venti al giorno.

Per questa innovazione e perchè una certa qualità di cotone (aspis) di facile lavorazione era venuta a mancare le operaie si astennero dal lavoro.

S'intromise subito il parroco del luogo consigliando la ripresa, ma fu opera vana, come nulla ottenne il Rosso, quando al martedì mattina suggerì di rientrare nello stabilimento affidando alla Comissione esecutiva della Lega di resistenza e alla Federazione nazionale delle arti tessili la risoluzione della vertenza. Alla sera si astennero per solidarietà anche buona parte delle altre operaie.

Al mercoledì si portò a Torre tutta la squadra clericale, ma visto l'insistenza delle operaie, ad onta che l'industriale minacciasse la chiusura dell'opificio e avesse messi in tariffa venti centesimi giornalieri, ritornò a casa sua e più non si fece vedere.

Furono allora messe in motto le autorità.

Nominata una Commissione di scioperanti dei vari reparti si portò dall'on. Monti, dal Sindaco e dal signor Asquini presidente della Società Operaia. Il Monti avea in precedenza parlato col sig. Cantoni e perciò nell'adunanza tenuta nei locali della Società Operaia a lungo si discussero le ragioni pro e contro le operaie.

Presenziarono a questa discussione oltre i sunnominati il commissario, le scioperanti e il sig. Rosso che era stato messo a perfetta conoscenza anche ogni particolare sulle condizioni tecniche del lavoro.

Recatasi la Commissione allo stabilimento, il suo direttore, sig. Hunger, disse che la tariffa restava migliorata e che comunque sarebbero andati a favore delle donne tutti i perfezionamenti sul macchinario e sulla materia prima.

Alla sera dopo altro breve convegno alla Società Operaia, al quale intervenne anche il capitano dei rr. carabinieri, qui venuto con buon numero di militi, si decise di affidare al sig. Asquini e Rosso l'incarico di consigliare il ritorno all'opificio a queste condizioni: Tariffa vecchia e nomina di una Commissione per ogni studio necessario a promuovere a tempo opportuno una più sicura agitazione.

Alle 7 della sera davanti un pubblico di circa mille operai, oltre le scioperanti, tutte ragruppate in parte, e dopo il ritiro dei carabinieri, parlarono prima il sig. Asquini quindi il sig. Rosso.

Bello, piano, sereno fu il discorso del presidente della Società operaia. Il Rosso sviscerò la questione dimostrando la inefficacia della resistenza per queste ragioni:

1. Mancanza di organizzazione, solidarietà e preparazione.

2. Condizioni favorevoli allo Stabilimento, il quale è costretto per una serie di ragioni transitorie, inutili qui a ripetersi, far nuovo il macchinario a vapore invece che a forza idraulica.

Il cattivo momento per il mercato dei cotoni.

I discorsi riuscirono ad impressionare ma non a smuovere parte delle operaie dal proposito di resistere. Ciò avendo osservato il Rosso, raccomandò la solidarietà e la serietà coefficienti a cattivarsi la simpatia della popolazione.

Grandi acclamazioni ma nulla più.

Al venerdì mattina le scioperanti scortate dai carabinieri vennero a Pordenone e una Commissione di esse fu ricevuta in Municipio dal Sindaco, Asquini, Capitano dei Carabinieri e Commissario. Intanto parte degli uomini avea abbandonato il lavoro, ed era giunto da Milano il sig. Rho segretario della Federazione delle arti tessili, il quale avuto un breve colloquio col sig. Unger s' incontrò poi col sig. Rosso e si recarono alla sede della Lega. Intanto la Commissione delle Autorità ritornava allo Stabilimento dove s'intrattenevа con due operaie circa tre ore.

All'uscita parlarono col Rosso e col Rho che aveano stabilita una riunione privata delle sole aspatrici nella sala Maranzana. La truppa era stata ritirata assumendosi il Rosso ed il Rho la responsabilità dell'ordine.

Quivi parlarono prima il sig. Asquini riferendo la decisione dello Stabilimento il quale era deciso di chiudere la sera stessa se le donne non fossero ritornate al lavoro.

Seguì un intelligente discorso del sig. Rho e infine il sig. Rosso il quale accennando alla mancanza di solidarietà s'ebbe qualche applauso.

L'opinione prima ostile, iniziava così il suo spostamento.

Una operaia, una «buona Annoni» fece il raffronto fra le diverse tariffe; raffronto non troppo conciliativo.

A questo punto si propose dal Rho e dal Rosso questo contegno: Ripresa del lavoro; nomina d'una Commissione coll'obbligo di studiare le tariffe, le condizioni del lavoro e raffrontarle.

Così posta la cosa si convenne di rientrare colla nuova tariffa e di esperimentarla, nonchè di ritenere la formale promessa della Ditta di aumentare la ricompensa su quei numeri di più lunga lavorazione qualora non avessero le aspatrici di poter, colla tariffa elencata, avere la ordinaria mercede giornaliera, e infine promessa di punire un assistente qualora si fossero assodate certe accuse che gli vennero mosse.

A comporre la Commissione che riferirà fra 45 giorni, furono nominati il sig. Rho, un membro della Società operaia, il sig. Rosso, quest'ultimo sopratutto perchè era stato preventivamente rifiutato dal capitalista, la Commissione esecutiva della lega e due aspatrici.

Così fu deliberato e così accettò lo Stabilimento.

Se l'agitazione dovrà riprendersi lo dirà la Commissione la quale, intanto, raccomandava alle operaie di iscriversi alla lega la quale non poteva dare miglior prova della sua vitalità ed interessamento.

Questi i fatti. Ora i commenti: quello che tutti indistintamente notano volentieri o non importa, si è che la risoluzione, sia pur provvisoria della questione, la si deve all'opera e all'influenza dei socialisti.

E' inutile illudersi se mancavano il Rosso, il Rho e la Società operaia la faccenda non si sarebbe risolta in modo così dignitoso e virile per le aspatrici. I rimpianti clericali sono proprio fuori posto ed è inutile lanciare stupide accuse alle operaie e ai socialisti per la impotenza propria. Tutti sono d'accordo nel riconoscere l'opera loro oltremodo efficace per l'ascendente che esercitano.

Merita menzione speciale la Società operaia che intervenne nel conflitto con intendimenti e azione veramente onorifiche per l'istituto. E' inutile dire che furono lodati il Sindaco e l'onor. Monti.

Fu decoroso e conciliativo — fatta eccezione di qualche piccolo incidente inevitabile — il contegno dell'autorità politica.

Ciò è tutto.

Il Rho partì per Milano sabato mattino accompagnato dal Rosso e promise di ritornare per partecipare all'ultima seduta della Commissione di cui fa parte.

***

Vengo informato che 86 operaie si asarissero ieri, dopo una poco opportuna predica del prete arrabbiato, alla lega di Torre.

Oggi alle 2 vi sarà assemblea generale alla quale parteciperà, per invito ricevuto, il sig. Rosso.

L'on. Cabrini fra noi

Martedì sera l'on. Cabrini parlerà al salone Colazzi; mercoledì mattina terrà una conferenza a Torre in sala Maranzana.

In Chiesa

Mi si riferisce che il parroco tenne in Chiesa una concione biasimando con parole sconvenienti il contegno delle donne e degli uomini.

Si era formato un gruppo di gente per una dimostrazione ostile che fu evitata per l'intromissione del delegato Birri.

E' molto commentata la condotta del prete. Non sappiamo come l'autorità politica permetta dalla Chiesa, dove nessuno può rispondere, questi discorsi eccitatori e come l'autorità ecclesiastica taccia di fronte a tale impertinenza.

Ho letto il *Crociato* e i socialisti, credo, lo ringrazierebbero delle solite anonime insolenze visto l'effetto che produce perfino sulle donne.

Ancora a proposito dello sciopero di Torre

Pordenone, 18.

(Sticus) La direzione del cotonificio veneziano fece inserire nel *Gazzettino* che «non ha trattato che con autorità riconosciute *respingendo* sempre intromissioni di altri. Nulla, assolutamente nulla fu concesso ai nostri operai ecc». Questa postuma alterigia è proprio fuori posto.

Il cotonificio ha trattato con le autorità, con il comitato della lega, con le scioperanti, con il parroco ed ebbe pure un breve colloquio anche col segretario della federazione nazionale delle arti tessili. Che tutta questa gente senza timbro di legalità sia ora disconosciuta può darsi, anzi è, ma è sempre un disconoscimento postumo.

E' inutile negare la verità. Non fu concesso «assolutamente nulla» Questa affermazione o dipende da ignoranza o da deplorevole intenzione menzognera. La tariffa era del 70 per cento più 20 centesimi giornalieri. Collo sciopero la partita fu portata a cent. 90. E se le affermazioni nostre non bastassero pubblicheremo «l'avviso» della Ditta. Ma fu ottenuto qualche cosa di più.

La Ditta assunse impegno di rivedere, o al caso aumentare, le tariffe di quei *numeri* la cui lavorazione potesse recare una diminuzione del salario ordinario, non solo, ma disse d'esser pronta a prendere provvedimenti contro quelle persone che persistessero a provocare queste lagnanze da parte delle lavoratrici.

Seppe anche la direzione che una commissione era stata nominata a studiare e confrontare le tariffe. Ogni miglioramento del macchinario, si disse, andrà a favore delle operaie. Questa la verità, che speriamo verrà esser confermata dalla commissione pubblicamente.

Perchè atteggiarsi ora ad eroi irremovibile quando ieri si protraeva la chiusura promessa per paura delle porte chiuse. La spavalderia, specie se postuma, è assai compromettente. Si ricordino i signori che la insistente alterigia ritorna a loro danno.

Fagagna, 18 — **Morte improvvisa.** — *(G)* In Pessalis, frazione di Rive d'Arcano, moriva ieri improvvisamente certa Melchior Teresa d'anni 40.

Verso le otto di ieri sera essa si assentava un momento dalla cucina dove trovavasi coi suoi di famiglia, per soddisfare ad un bisogno corporale. Non vedendola più comparire i famigliari s'impensierirono e corsero tosto in latrina dove purtroppo la trovarono stesa bocconi. Una paralisi cardiaca l'aveva fulminata.

Il fatto ha impressionato vivamente i paesani anche perchè la Melchior era di complessione fisica robustissima.

Rissa. — La notte scorsa certi Domanins Giuseppe di Varmo e Spangaro Gio. Batta di Rive d'Arcano, ambidue lavoranti nella fabbrica di laterizi di Pecile Francesco, vennero a contesa fra di loro per futili motivi. Nella colluttazione lo Spangaro colpiva il suo compagno con una zappa producendogli delle ferite ad una gamba, alle mani ed alla testa, giudicate dal medico fortunatamente non gravi. Unica causa della rissa pare l'avere i due contendenti alzato un po' troppo il gomito.

Cividale, 19 — **Nozze auspicate.** — Per le nozze Accordini-Carli che hanno luogo oggi, si stampò nella mia di ieri, domenica, anzichè, *domattina*. Lo sbaglio di per sè non ha importanza, ma gli sposi non hanno la volontà di accontentare il proto.. *di prorogare.*

Lega Muratori. — Nel dopopranzo di ieri, nella osteria della sig. Righi, in Via Dante, si riunirono i muratori per gettare le basi di una lega di resistenza. Nominarono una Commissione per la compilazione delle regole statutarie.

Un vecchio osceno venne ieri arrestato dal brigadiere dei carabinieri nei pressi della Stazione di S. Daniele, perchè tentava adescare alcune ragazzine dai sette ai dieci anni.

Annegamento. Pure a S. Daniele, nel borgo Cimano, una bambina, certa Molinaro Caterina di 20 mesi, eludendo per un istante la vigilanza della madre, uscita di casa, cadeva miseramente in un fosso d'acqua ed annegò.

Immaginarsi lo strazio della desolata madre.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 20, S. Bernardo.

Effemeride storica. — *19 maggio 1658.*

Tempestata desolatoria a Villaorba (Bellina - *La parrocchia di Vissandone* pag. 25).

I nostri bambini al mare e ai monti

Società protettrice dell'infanzia

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la sua cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 8 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi e dovranno essere corredate:

a) da certificato di nascita;

b) dal certificato di vaccinazione;

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

SU E GIU' PER UDINE

Contro le violenze tedesche all'Università di Innsbruk

Imponente dimostrazione a Padova — Il discorso di uno studente friulano — L'on. Caratti, acclamato, parla agli studenti — Una interrogazione Caratti-Alessio alla Camera.

Accenniamo, in altra parte del giornale, alle vili, inqualificabili aggressioni della studentaglia tedesca dell'università di Innsbruk contro gli studenti italiani.

Quelle violenze brutali ebbero una ripercussione in molti dei nostri Atenei, ovunque suscitando un senso di indignazione.

Non poteva certo rimanersene indifferente l'Università patavina, che ha sì splendide tradizioni nella protesta contro ogni insulto a ciò che è italiano.

E imponente riuscì la dimostrazione tenutavi nel pomeriggio di ieri, dimostrazione che attesta come, nonostante il dilagare dello scetticismo, sieno nella nostra gioventù studiosa ancor fortemente sentite le grandi idealità e gli entusiasmi generosi dei nostri padri.

E se della riuscita di questa dimostrazione di protesta siamo fieri come italiani, siamo orgogliosi come friulani, poichè il Friuli, che si all'unissono palpita coi fratelli irredenti, vi portò un contributo prezioso.

Dopo che lo studente Nigris, al Comizio tenutosi nel cortile dell'Università, aveva proposto la costituzione di Comitati universitari di azione, prese infatti la parola l'amico nostro Carlo Lorenzi, il quale, entusiasticamente applaudito ad ogni pensiero dimostrò il dovere di non dimenticare i nostri fratelli ancor oppressi dal giogo austriaco.

Illustrò la lotta che gli studenti irredenti magnanimamente sostengono.

Accennò allo sfasciarsi dell'Austria ed alla Nemesi occulta ma inesorabile che pesa sulla casa imperiale.

Rievocò Guglielmo Oberdan ed invocò dal nostro Governo una politica più energica.

***

Terminato il Comizio, si improvvisò una grandiosa dimostrazione che si recò, cantando canzoni patriottiche, al monumento di Garibaldi.

Essendosi appreso che era sceso allora alla «Stella d'Oro» l'on. Caratti, una Commissione salì a pregarlo di pronunciare un discorso, mentre di giù tutti acclamavano: Viva Caratti! Parli l'on. Caratti.

L'egregio amico nostro, giunto allora da Roma, trovavasi già a letto, turbato da una forte emicrania; ma furono tali le insistenze, furono sì incessanti le acclamazioni, che finì col vestirsi ed affacciarsi ad una finestra dell'Albergo, accolto da un uragano di applausi.

Questa manifestazione d'italianità — egli disse — mi commuove, sì che mi sento studente come voi!

Le condizioni mie di salute non mi permettono di farvi un discorso; ma vi riassumerò in un solo pensiero i sentimenti, che mi si agitano nel cuore.

Provvederò immediatamente, col presentare un' interrogazione al ministro, per sentire come intenda tutelare la italianità all'estero.

Attendiamo ed intanto resti sempre in fondo al cuor vostro il sentimento, che ora sì nobilmente vi commuove!

Una calda ovazione coronò le sue parole.

***

Ecco pertanto il testo dell'interrogazione dall'amico nostro, assieme all'on. Alessio, comunicata telegraficamente alla Presidenza della Camera.

«I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri per conoscere come intendano provvedere alla tutela dell'italianità all'estero di fronte agli atti brutali commessi contro gli studenti italiani ad Innsbruk.

Alessio-Caratti».

A maggior chiarezza di un *errata-corrige* inserito ieri all'ultima ora, aggiungiamo che laddove, nell'articolo di sabato scorso dell'avv. Franceschinis, è detto:

Quella della cresciuta importanza dell'Istituto Pio è una piccola trovata che non spiega ancora come tenga la libera docenza uno che non sia capace di dirigere un riparto medico;

doveva sostituirsi un *senza* al *tenga* della terza riga e togliersi il *che* della riga penultima, affine il pensiero, come era nelle intenzioni dell'autore, così fosse espresso:

Quella della cresciuta importanza dell'Istituto Pio è una piccola trovata che non spiega ancora come senza la libera docenza uno non sia capace di dirigere un riparto medico.

Infine, dove, poco di poi, vi ha il cognome Grocio, dovevasi porre quello di Grocco.

Mercato foglia di gelso

Molta foglia si portò oggi al mercato. I prezzi ribassarono qualcosa, variando da cent. 35 a 55 il chilogramma.

I funebri di un buon operaio

Solenni e commoventi riuscirono iersera i funerali al vantottenne tipografo *Antonio Cremese*. Numeroso stuolo di tipografi, di amici, parenti e conoscenti accompagnarono la salma all'ultima dimora. La bandiera della Federazione del Libro e quella della Società Operaia generale seguivano il feretro. In rappresentanza della Camera di Lavoro intervenne il segretario sig. P. Barbui. Il sig. Domenico Del Bianco, proprietario della tipografia ove lavorava l'estinto, in unione alla moglie ed alle figlie seguirono la salma. Parecchie e bellissime le corone, spiccava fra tutte quella con la scritta: *La Federazione del libro - al collega Antonio Cremese*. La salma venne portata a spalle dagli amici e colleghi dalla casa di abitazione alla Chiesa e da questa al Cimitero Monumentale.

Posta la salma sull'orlo della fossa, il Presidente della Fed. Lav. del libro sig. Antonio Cremese (fatalità del caso a riscontrarsi nome, cognome e professione eguali) con opportune ed appropriate parole portò il saluto all'estinto collega in nome della Federazione, calcando maggiormente il fatto del sentimento della solidarietà ben compresa nell'estinto, il quale a soli 15 anni, trasgredendo ai voleri dei genitori, abbandonò il lavoro per unirsi ai colleghi che reclamavano migliorie di stipendio. Fece gli elogi dell'estinto come tipografo, come figlio di famiglia e come cittadino.

Indi il Segretario della stessa Federazione sig. Domenico Brusutti a nome degli amici, parenti e conoscenti portò lui pure il saluto alla salma con queste parole:

Colleghi miei, amici tutti,

Sono le attrazioni del cuore che mi portano in questo campo di lagrime e di fatale verità; e una forza superiore quella che qui mi trascina e mi sospinge; qui l'amata spoglia del nostro Antonio, pare, anzi non pare, veglia e supplicando vede se qualcuno de' suoi manca all'estremo tributo.

Vede e gioisce, poichè qui son tutti i suoi prediletti: parenti, colleghi ed amici; piangono tutti e sincere son queste lagrime.

Nè il tempo, nè il luogo, nè l'ora e manco la vastità del mio concetto, concede bastante sfogo pel sentimento universale; lasciatemi, però, interprete solo della spontaneità del mio cuore di collega e, prima ancora, di caldo, affezionato amico; lasciate che qui lo salutì Antonio Cremese piangendo, e con breve, commossa parola tenti far rivivere le ottime qualità di quel cuore che più non palpita.

Era, egli, alla primavera della vita; e come in lui palpitava la balda età dei vent'anni! Come fioriva la maschia figura, il forte carattere, la fede nelle idee, nei principii informatori dei tempi novelli e per i quali il nostro Antonio meco si dilettava parlare, vaticinando e, talfiata, anche sperando!...

...Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte, eppur si muore!

Di eletti sentimenti, sentiva e sperava con animo gentile ed elevato.

Lo scorso lunedì brevi passi e brevi minuti lo ebbi casualmente a fianco, e siccome noi fummo ognora uno per l'altro recipienti amatissimi nella reciproca confidenza di ogni più intimo sentimento, così egli, in quel giorno, mi parlava di una vita ideale, sua, su lo scorcio di avverarsi. Riporto qui commosso le sue parole:

«....Eppoi, senti, — così egli mi parlava — il principale mi tratta e mi vuol bene; in famiglia adoro tutti e sono di pari affetto ricambiato; spero, anzi anèlo il dì di fare ed essere felice... ».

Causa l'orario ci salutammo e nel saluto ho compreso che egli alludeva ad una fidanzata che certo ha qui il cuore che sanguina...

E, in quest'ultimi giorni, tu Antonio, forse presago, ma forte, soffrivi pazientemente il fatale malanno del fisico, ritemprando l'animo affranto nel lavoro, nel santo lavoro!

Venerdì passato, con la consueta, scrupolosa attitudine, attendevi alla impaginazione del tuo giornale e perfino sabato mattina, ieri l'altro, indisposto, — ahimè funestamente indisposto — ma preoccupato delle responsabilità derivanti dalle tue mansioni in tipografia, volevi ancora recarti alla quotidiana occupazione dalla quale ti teneva lontano solo l'affezione della desolata tua madre che, poveretta, non avrebbe creduto così vicino l'estremo fiato!

Povero Antonio! come crudamente s'infranse la speme nel rigoglio della tua giovane primavera!

Sei morto all'insaputa di tutti, perocchè perfino i tuoi più prossimi parenti ignorando la gravità del creduto lieve malore, non poterono raccogliere il tuo ultimo anelito.

Povero Antonio!... Ma, niente povero Antonio, povero chi resta, chi piange e notte e dì sospira, sempre, sempre ricordando, piangendo e invocando: la madre che ti diede i giorni; la donna del tuo cuore che voleva renderteli felici; noi che quali fratelli ti amavamo... e che ora non ci rimane che di esclamare addolorati: Vale, o Antonio adorato, vale!

Beneficenza. Il collega D. Del Bianco, proprietario della tipografia ove lavorava il povero A. Cremese, mandò lire 100 alla di lui famiglia.

Le maestre di Genova
e la nostra Camera del Lavoro

Le maestre di Genova, in questi giorni emanarono, dirette alle colleghe d'Italia, una vibratissima circolare, colla quale sostengono questo sia doveroso ed equo da parte del governo di addivenire nella determinazione di pareggiare gli stipendi fra maestri e maestre. Il Comitato Direttivo della sezione maestri, ascritti alla nostra Camera del Lavoro, approvando la lodevole iniziativa presa, invia un voto di plauso alle colleghe di Genova, e delibera di officiare i deputati locali affinchè vogliano coll'opera loro appoggiare presso il governo la giusta causa già riconosciuta ed attuata da alcuni comuni del regno.

Un ciclista che investe una bambina

Ieri sera verso le 19.30, certo Bearzi Alessandro di Angelo d'anni 23, abitante in via Ronchi N. 96, calzolaio, in via Aquileia (casa Zamparo), percorreva velocemente — a quanto pare — la via Aquileia con una bicicletta.

In mezzo della via trovavansi due ragazzine che tranquillamente conversavano.

Non sappiamo se il Bearzi abbia o no con il campanello dato avvertimento alle due piccine, fatto sta che nulla udirono ed una di esse, certa Folla Cecilia di Raimondo, d'anni 12, abitante in Via di mezzo, venne investita.

La piccina venne tosto raccolta e trasportata nella vicina farmacia alla «Croce Rossa», ove le vennero prodigate le prime cure.

Avvertito della disgrazia il vigile di servizio Monaco, questi con una pubblica vettura, accompagnò la ferita al Civico Ospedale dove venne tosto dal medico di guardia visitata, e questi le riscontrò la frattura complicata comunicativa di ambedue le ossa della gamba sinistra al terzo inferiore. Venne giudicata guaribile in giorni 45, salvo complicazioni.

Frattanto il delegato di P. S. signor Treves, coadiuvato dalla guardia Nimis, procedeva all'arresto del Bearzi.

Esposizione di Udine 1903

Seduta della Presidenza generale del 18 maggio 1903

La Presidenza generale dell'Esposizione si riunì ieri alle ore 13.30.

Presiedeva l'on. comm. E. Morpurgo, fungeva da segretario l'ing. cav. G. B. Cantarutti.

Erano presenti i presidenti, vice-presidenti e segretari delle sotto-commissioni e il cav. I. Renier, presidente della Deputazione provinciale.

Era stato invitato anche il Sindaco che non intervenne perchè dovette improvvisamente assentarsi dalla città per motivi di famiglia.

Il comm. Morpurgo fece una particolareggiata relazione di quanto venne fatto dalla Presidenza per la costruzione e per l'appalto dei locali della Esposizione, per ottenere facilitazioni ferroviarie (le Società non hanno però ancora risposto) e per la concessione dei chioschi.

Le decorazioni dei fabbricati verranno eseguite da artisti concittadini, sotto la direzione del distinto pittore Giovanni Masutti.

Riguardo agli alloggi il Presidente comunicò che la Commissione speciale, che se ne occupa alacremente, dà buone notizie. Occorreranno circa un migliaio di stanze, e credesi che questo numero sarà raggiunto.

La ditta Volpe e Malignani assunse l'illuminazione elettrica del parco dell'Esposizione, che verrà fatta con 20 lampade ad arco della forza di 700 candele l'una, della galleria delle Belle Arti, del Restaurant e del recinto del teatrino.

L'Officina comunale illuminerà a gas il piazzale di fronte all'edificio di Belle Arti.

Per i prezzi d'ingresso si approvarono le seguenti proposte della Presidenza:

Biglietto ordinario d'ingresso durante il giorno lire 1; per fanciulli e militari di bassa forza 0.50; giornate popolari a prezzo ridotto 0.50; biglietto serale ordinario 0.50. Abbonamento per tutta la stagione comprese le serate ordinarie lire 10, e se nella stessa famiglia vi siano due abbonati a lire 10 gli altri appartenenti alla famiglia pagheranno lire 5 Abbonamento per fanciulli lire 5.

Venne approvato la nomina del Comitato sanitario nelle persone dei signori: dott. R. Borghese, dott. O. Luzzatto e dott. G. Murero.

Si è inoltre approvato di officiare il Sindaco e il Presidente della Deputazione provinciale ad accordarsi col Presidente del Comitato esecutivo per invitare all'apertura il Ministro di agricoltura, Presidente onorario dell'Esposizione, ed eventualmente altre personalità.

Milizia mobile e territoriale. Il ministro della guerra ha disposto che facciano passaggio:

alla milizia mobile:

i militari di 1ª categoria della classe 1874 e quelli di 2ª categoria arruolati con la classe stessa quali provenienti da leve anteriori.

alla milizia territoriale:

1° i militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1870 a qualunque arma appartengano, meno i provenienti dalla regia marina, pei quali si sono date disposizioni apposite colla circolare n. 214 del 10 dicembre 1902;

2° i militari di 1ª categoria della classe 1873, appartenenti all'arma dei reali carabinieri, ad eccezione dei sottufficiali;

3° i militari di 1ª categoria della classe 1873, già assegnati con la ferma di anni quattro all'arma di cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti d'artiglieria e genio.

L'on. Cabrini, invitato dalla nostra Camera del Lavoro, terrà domani sera alle ore 8 e mezza al Teatro Nazionale, l'annunciata conferenza sull'organizzazione operaia.

Vivissimo è il desiderio in tutti gli operai di udire l'elevata parola dell'on. Cabrini che è uno dei più ferventi apostoli delle Camere del Lavoro, per cui non v'ha dubbio che domani tutti gli operai si daranno convegno al Nazionale.

Sodalizio friulano della stampa. Il Sodalizio è convocato in seduta straordinaria per giovedì 21 corr. alle ore 15 per discutere il seguente ordine del giorno.

Dimissione del Presidente e di alcunni membri del Consiglio direttivo, e relative elezioni.

Al grande concerto vocale ed istrumentale a totale beneficio del concittadino maestro Virginio Marchi che avrà luogo al Minerva domani sera, per iniziativa del Circolo G. Verdi. del Consorzio Filarmonico e della Società Corale Mazzucato prenderanno parte ben 100 esecutori.

Daremo domani il promettente programma.

L'arresto d'un prepotente. Iersera venne arrestato dalle guardie di città il noto Italico Gantoni, salumaio, danni 23, abitante in via Jacopo Marinoni N. 1 perchè in istato di ripugnante e molesta ubbriachezza commetteva disordini nei pressi del caffè della Nave.

Funerali. Stamane alle ore 10 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compiato Leonardo Canciani così immaturamente rapito all'affetto de' suoi cari.

I funerali riuscirono solenni. Seguivano il feretro una folla di amici e conoscenti.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

L'OMICIDIO DI SACILE

Pres. Sommariva — Giudici Sandrini e Cosattini — P. M. il Sostituto cav. Speker.

Udienza 19 maggio.

Atto d'accusa

Varotto Beniamino di Eugenio, nato il 4 febbraio 1883 in Padova, domiciliato a Sacile, maniscalco, celibe, è

accusato

del delitto previsto dall'art. 368 C. P. per avere in Sacile la sera del 25 dicembre 1902 con atti diretti a commettere lesioni personali, cioè mediante pugni alla testa di Bonetti Luigi cagionata allo stesso una frattura al parietale destro che produsse compressione cerebrale per successiva congestione, causa questa necessaria ed unica della morte dell'offeso, avvenuta due giorni dopo.

Periti d'accusa: Monis dott. Placido, Frattina dott. Basilio. Di difesa: Pennato dott. prof. Papinio.

L'accusato è difeso dall'egregio avv. Spagnol di Vittorio.

La chiusura della cartiera Vonwiller

Nel Resto del Carlino di domenica troviamo:

Specialissime sono le circostanze che hanno determinato la chiusura della cartiera Vonwiller.

Secondo, quanto narra la *Stampa*, gli operai della cartiera che, da 250 che erano nel 1880 quando fu aperto lo stabilimento, sono saliti a 700, erano stati posti in una posizione invidiabile in confronto degli altri operai del luogo, mercè l'opera di un uomo di cuore quale è il signor Nodari, direttore della cartiera. Essi godevano già — unico esempio in Italia — del beneficio delle otto ore di lavoro, di una cassa depositi e prestiti, nella quale si corrispondeva il 4 per cento ai depositi e si facevano prestiti sull'onore agli operai, per somme non superiori alle lire cento, di un magazzino consumo, ecc. ecc.

Circa tre anni fa veniva chiamato come medico dei poveri il dott. Balconi, fervente socialista rivoluzionario. Aiutato da circostanze speciali egli l'anno scorso riesci a far trionfare la lista operaia nelle elezioni amministrative. Sindaco fu nominato un operaio della cartiera, certo Toselli. La nuova amministrazione fu battezzata per socialista e chi faceva tutto era il dott. Balconi, col quale unicamente, anzi, il prefetto trattava gli interessi del comune. Intanto il Balconi si faceva nominare medico del comune a vita e gettava le basi di una lega di resistenza, alla quale subito si inscrissero circa 400 operai della cartiera.

Gli operai stavano bene, ma volevano star meglio e così incominciarono col presentare un memoriale alla Ditta che fu respinto. Di qui la minaccia di sciopero, che venne però rimandato ad epoca più opportuna, a quando cioè la Ditta avesse forti ordinazioni a cui *far* fronte. La Ditta Vonwiller, saputa la cosa, per non mettersi nel rischio di assumere impegni che, per lo sciopero, non avrebbe poi potuto eseguire, volle prevenire gli operai e decise di chiudere lo stabilimento.

Interrogato come si metterà la situazione, così rispondeva il dott. Balconi:

«Ecco, Vonwiller, dicono, ha una quindicina di milioni Denari e sanità metà della metà; quindi gliene concedo otto. Di questi, quattro o cinque sono impegnati nella cartiera, poniamone cinque. Gli operai pel primo mese hanno da resistere del loro. Pel secondo mese ho già l'assicurazione per un prestito di diecimila lire. Per altri due mesi si resisterà coi fondi dei compagni. Quattro mesi di vita sono quindi assicurati; ma assai prima i padroni dovranno cedere».

Nello stesso giornale di ieri si ha il telegramma seguente:

Partirono per Romagnano dei funzionari di P. S. per la tutela dell'ordine. I socialisti proposero a Vonwiller un arbitrato che non venne accettato.

La condizione è oggi grave.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

Per la prossima Stagione Lirica

Ecco l'elenco completo degli artisti che canteranno nel prossimo agosto e settembre, durante l'epoca dell'Esposizione al nostro massimo nelle opere: Germania, Tannhaüser e Sofia di Clerval:

Prime donne: Fausta Labia — Severina Iavelli — Guglielmina Marchi — Bice Silvestri.

Tenori: Orazio Cosentino — Attilio Maurini — Olivieri Michele.

Baritoni: Francesco Maria Bonini — Brancaleone — Viale.

Bassi: Antonio Sabelico — Leopoldo Cromberg.

Maestro direttore Vittorio Mingardi: maestri dei cori: Gioacchino Marin e Antonio Tosolini

Teatro Minerva.

Siamo informati che l'impresa di questo teatro sta facendo pratiche per avere in questo mese una distinta compagnia equestre, la quale darebbe soltanto poche rappresentazioni.

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Ringraziamento

La famiglia del tipografo *Antonio Cremese* sente il dovere di ringraziare sentitamente tutti quei colleghi, amici parenti e conoscenti che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni i funebri del loro amato *Antonio.*

Grazie adunque sentite a tutti e ricconoscenza.

Questa mattina dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione rese la sua bell'anima a Dio

Diamante Comelli fu Francesco

La famiglia coll'animo straziato da sì grave sventura nel dare il triste annuncio prega d'essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 18 maggio 1903.

I funerali seguiranno domani martedì 19 maggio, alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Paolo Canciani n. 8.

Ieri alle ore 20 si spense in San Daniele dopo lunga malattia

Emanuele Corradini

farmacista.

Nel darne il triste annunzio, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati e congiunti desolatissimi, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Daniele, 18 maggio 1903.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15.

Anticipano i più sentiti ringraziamenti a coloro che prendono parte al loro dolore.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Scuola di canto

Dopo un'assenza di sette anni passati nella vicina Trieste, dando lezioni di canto nelle più distinte famiglie, oggi ritorna in patria il rinomato baritono nostro concittadino Adriano Pantaleoni coll'intenzione di impartire lezioni di canto e perfezionamento sia a dilettanti, sia a quegli allievi che avessero disposizioni a diventare *veri artisti lirici*, impartendo pure lezioni di drammatica.

Pochi conoscono i segreti dell'arte come il nostro Pantaleoni, poichè per ben 35 anni cantò nei primari teatri del mondo musicale facendo onore al suo nome e all'Italia.

E' disposto pure a dare lezioni private recandosi tanto nelle famiglie, come nei Collegi maschili e femminili.

Condizioni buonissime. — Recapito: Locanda alla «*Carniella*» — Suburbio Gemona.

Società Cooperativa di consumo di Paderno

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso in qualità di agente presso la Cooperativa di consumo in Paderno.

A tal uopo occorre sia questo ammogliato e presti cauzione.

Dirigere domanda presso presso la Cooperativa stessa.

Il Comitato direttivo.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco